

L'ALTRA INTERNET
LA LIBERTÀ,
DEL MERCATO
pag. 2

INTERVISTA A LLE IRPGF
"SAREMO LÌ A LOTTARE NELLE
RIVOLUZIONI DEL MONDO..."
pag. 3

UN VIAGGIO AVVENTUROSO
SESSIMO NELLE FACOLTÀ
DI MEDICINA FRANCESI
pag. 4

INTERVISTA A GLEN MATLOCK
I BELIEVE
IN ANARCHY
pag. 7



n. 14
anno 97

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 16/04/2017

SULLA VERTENZA ALITALIA

IL DECOLLO DI UNA LOTTA IMPORTANTE

COSIMO SCARINZI

Per chi, come me, una "crisi industriale" è, in primo luogo, il manifestarsi di un punto di crisi di una relazione sociale - quella fra capitale e lavoro e quella interna alla stessa classe - ciò che appare in primo luogo alla mente sono gli uomini e le donne coinvolti, il loro sentire, il loro agire individuale e collettivo, l'organizzazione che si danno, l'azione dei soggetti politici e sindacali presenti nell'azienda, le mosse dell'avversario sino ad arrivare - perché negarlo? - a quanto fanno e pensano i compagni e le compagne direttamente impegnati nella lotta e ai quali lo lega uno stretto rapporto di solidarietà affatto sentimentale ed anzi attivo e partecipe.

A maggior ragione, quando si legge un brano come quello che riporto di seguito, emerge con chiarezza la differenza radicale di punto di vista rispetto a quello dominante per non parlare delle contraddizioni, in realtà apparenti, e proprio per questo illuminanti del discorso dell'avversario.

Da "La Repubblica" del 5 aprile 2017,

il giorno dell'ultimo e riuscito sciopero:

"C'è poi il tema dei risparmi. Su Alitalia pesano ogni anno circa 270 milioni di euro di costi superiori alla media di quelli pagati dalla concorrenza per simili forniture, che tra l'altro non possono essere ricontrattati coi fornitori, se non al prezzo di salatissime penali. Quindi, in passato, sarebbero stati firmati dei contratti sfavorevoli per il vettore di Fiumicino che oggi rischiano di portare a fondo l'intera azienda rendendo inutile ogni tentativo di salvataggio. Il piano punta così a minori uscite per 433 milioni: dal 2019 a regime ci saranno risparmi per 163 milioni alla voce "personale" - tra esuberanti e stipendi ridotti - e 270 legati a costi per forniture, leasing, handling, carburante. Nel 2019 il taglio complessivo cumulato sarà superiore al miliardo: 280 milioni quest'anno, 220 il prossimo fino ai 560 nel 2019."

Insomma, tutto sarebbe semplice e chiaro: Alitalia è in passivo, ci sono stati errori da parte della dirigenza. Capita si sa, nessuno è perfetto, nem-

meno Luca Cordero di Montezemolo, e, per di più i costi del personale sono eccessivi e quindi sarà necessario fare qualche taglio e tutto si sistemerà. Come cantava mirabilmente in tempi lontani Nunzio Filogamo, "Tutto va ben Madama la marchesa, tutto va ben, tout va tres bien..."

Proviamo a dare un volto ai costi da ridurre utilizzando la stessa fonte perché non si dica che non ci fidiamo della stampa liberal. Su "La Repubblica" del 17 marzo 2017 leggiamo:

"Al vertice tra management e Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Ta è infatti emerso che sono previsti 2.037 esuberanti per il personale di terra. Per quanto riguarda il personale navigante le stesse fonti sindacali non forniscono dati ma fanno presente che ad agosto scade la solidarietà per 400 dipendenti. Riguardo agli organici degli uffici, l'avio linea avrebbe chiesto una riduzione del 51% dell'organico sostenendo che sarebbe in linea con le migliori pratiche degli altri vettori. Fortissimi i sacrifici economici richiesti al personale navigante: lo stipendio degli assistenti

di volo dovrebbe essere decurtato del 32% mentre quello dei piloti verrebbe ridotto dal 28% per gli addetti al medio raggio, al 22% per chi è impiegato sul lungo raggio."

Agli oltre 2000 lavoratori del settore di terra dell'Alitalia e a quelli del settore aereo sui quali non si sa ancora nulla di preciso ma che sono, come abbiamo visto, circa 400, dobbiamo aggiungere le devastanti ricadute sull'indotto che comporteranno un taglio dell'occupazione ben più consistente. In altri termini, un vero e proprio disastro sociale.

Proviamo a sentire adesso una voce di tutt'altra natura. Dal Comunicato di CUB Trasporti sullo sciopero del 5 aprile 2017

"Lo sciopero nazionale dei lavoratori Alitalia indetto per l'intera giornata di ieri, 5/4/2017, da Cub Trasporti, da Usb, dalle Associazioni professionali di piloti ed assistenti di volo (Anpac ed Anpav) e da Cgil, Cisl, Uil ed Ugl ha registrato adesioni oltre il 90% del personale in servizio sia a terra (manutenzioni, handling, informatica, call-center, amministrativi) sia a volo (AA/VV e piloti): una percentuale che non si registrava da molti anni nella ex-vettore aereo di bandiera e nel comparto aereo-aeroportuale-indotto.

La categoria ha di fatto respinto all'unanimità il piano finanziario approvato dagli azionisti di Alitalia (banche ed Etihad), nonché ha bocciato i pesanti sacrifici per i lavoratori: oltre 2500 licenziamenti, esternalizzazione di settori strategici, tagli salariali (fino al 30% per gli assistenti di volo) e normativi."

Un primo elemento da cogliere credo sia il fatto che si è mobilitata una categoria articolata e caratterizzata da tradizionali segmentazioni di tipo corporativo: ha scioperato il personale di terra e quello che lavora sugli aerei, i piloti e gli operai di officina, gli addetti alle pulizie delle cooperative che assolvono a questo compito e che sono già espulsi dal ciclo produttivo e le hostess. Lo sciopero dell'intera giornata è stato indetto non solo da CUB Trasporti e USB, com'era avvenuto nelle

APPELLO INTERNAZIONALISTA

DAL ROJAVA AL MONDO

A.I.T. ANTIFATABUR

In questo momento in cui il Battaglione Antifascista Internazionalista sta combattendo per proteggere la rivoluzione dei popoli confederati della Siria del Nord, chiamiamo alla solidarietà tutte le forze rivoluzionarie del mondo.

Quello che vogliamo è che tali forze siano presenti ora e sempre in questi territori, affermando il nostro totale attaccamento ai valori del Confederalismo Democratico e alle persone che difendono tali valori. Per loro siamo presenti sul campo di battaglia per aumentare le nostre esperienze e le nostre prospettive rivoluzionarie.

Con queste persone abbiamo attivato una rete di mutuo soccorso e di solidarietà perché in questa lotta non c'è posto per poizioni di parte o personalismi, è infatti in gioco la lotta di un intero popolo che dal niente si è sollevato, per se stesso, per l'umanità e per il futuro di tutti e tutte.

Questo futuro si sta costruendo qui, giorno dopo giorno, sforzo dopo sforzo. Dopo oltre cinque anni di battaglie la rivoluzione sta finalmente vincendo e lontani dall'essere stanchi, vogliamo continuare a crescere ed alimentare questa lotta così da piantare nuovi germogli.

Li proteggeremo ad ogni costo. Saranno gli alberi da cui i figli coglieranno frutti, che le madri accudiranno, saranno gli alberi dei nostri fratelli che hanno perso i loro fratelli in battaglia, e delle figlie che hanno preso in mano le armi guardandoci tutti negli occhi.

I nostri nemici sono: fascismo, assolutismo, sciovinismo maschilista, oscurantismo e il capitale. Chiediamo a tutti di rompere il silenzio, di rompere i muri, di sradicare le frontiere e di unirsi a noi nella protezione della vita, della terra e della libertà. Qui abbiamo finalmente trovato un luogo adatto a tutto ciò e siamo in attesa.

Insieme, il domani è nostro!
Biji Berxwadana Rojava!
Lunga vita alla resistenza della Confederazione Democratica della Siria del Nord!



continua a pag. 2

continua da pag. 1
Vertenza Alitalia

occasioni precedenti del 23 febbraio, dell'8 e del 20 marzo, ma anche dai sindacati istituzionali costretti a farlo dal fatto che in contrattazione - quella contrattazione di cui hanno il monopolio per concessione dello stato e dei padroni - prendono solo sberle in faccia e rendono visibile la propria impotenza.

Sul piano sociale, quindi, una preziosa ricomposizione del fronte per la difesa dell'occupazione e del salario assieme all'unione di diversi segmenti della forza lavoro del settore.

Lo stesso comunicato riporta un fatto, in apparenza di poco momento, che pure sarebbe bene fosse preso in considerazione dai fautori, quantomeno dai fautori non acefali, dell'unità sindacale" sempre e comunque:

"Purtroppo la giornata di ieri è stata macchiata dal rifiuto dei rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl di consentire la riunificazione dei lavoratori in manifestazione al presidio indetto da quelle organizzazioni sindacali davanti alla palazzina di Alitalia, con quelli radunati allo scalo, presso il terminal T1, nel presidio organizzato da Cub Trasporti e partecipato anche da Usb.

La possibilità di consentire la riunificazione dei presidi e delle assemblee tenutesi nei due concentramenti, avrebbe permesso ai lavoratori di consegnare un mandato unitario ed univoco a tutte le organizzazioni sindacali, con l'avvio del confronto no-stop in programma da oggi: una eventualità che i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl hanno evitato a scapito della trasparenza e della democrazia."

Alla comunicazione della CUB Trasporti può valere la pena di aggiungere un'ulteriore informazione diretta: i compagni che erano in presidio presso il Terminal T1, quello organizzato da CUB Trasporti ed USB, davano per scontato che l'unità dei lavoratori in una lotta tanto aspra fosse il primo obiettivo da perseguire e si erano messi in movimento per raggiungere l'altro presidio, ma sono stati bloccati dalla Ceka che li ha informati che i dirigenti dei sindacati istituzionali non volevano l'unificazione. Hanno manifestato la loro incredulità credendo di trovarsi di fronte ad una manovra dei cekisti, ma questi ultimi a questo punto, per evitare tafferugli, hanno caricato in macchina un delegato della CUB e lo hanno portato al presidio dei sindacati istituzionali i cui dirigenti hanno confermato che non volevano una sola mobilitazione.

Non è necessario un genio del sindacalismo per comprendere come CGIL CISL UGL UIL considerino più rilevante ribadire che solo loro, per mandato altrui, "rappresentano" i lavoratori, piuttosto che favorire l'unità e la forza della lotta.

Come si è detto, il 5 aprile vi è stato l'ennesimo sciopero. Basta andare su Google per rilevare quanto gli scioperi e le manifestazioni siano state partecipate e come settori crescenti di lavoratori si riconoscano nel sindacalismo di base. Tutto bene dunque?

In realtà no. È bene ricordare il passato: questa non è la prima crisi dell'Alitalia, al contrario, siamo di fronte all'ennesimo taglio al personale e alle retribuzioni che segue una serie di analoghe operazioni, come la riduzione secca del personale, del numero di aerei, dell'attività della compagnia no-

nostante massicci finanziamenti pubblici agli imprenditori privati che ne hanno assunto la gestione. Alitalia è stata consegnata prima ad un gruppo di "capitani coraggiosi" individuati da Silvio Berlusconi e poi a una proprietà araba la cui intraprendenza si è vista più che altro nelle misure prese per rendere castigate e scomode le divise delle hostess.

In altri termini, siamo di fronte alla ricaduta sulla vita e sul lavoro dei dipendenti di Alitalia di scelte di riorganizzazione del trasporto aereo su base internazionale.

Siamo di fronte ad una scelta politica che usa i dati sul deficit di Alitalia come mero argomento a sostegno di quanto si è GIÀ deciso, cioè un ruolo marginale per la tradizionale compagnia di bandiera italiana, l'abbandono delle rotte intercontinentali, il concentrarsi su quelle a medio e breve raggio dove concorre con le compagnie low cost.

Insomma, il classico caso nel quale la lotta generosa, forte, radicale di un singolo gruppo, per quanto numeroso, di lavoratrici e lavoratori si trova di fronte a difficoltà gravissime, ad avversari sovente non diretti, a una partita non sempre comprensibile.

Il classico caso nel quale verifichiamo i limiti della lotta sindacale, almeno se condotta in forme tradizionali.

I problemi che si pongono sono molti e, come capita sin troppo spesso, i tempi sono stretti. Mi limito, per esigenze di spazio, ad elencarne alcuni:

- è un luogo comune, un'affermazione spesso ripetuta ed una consapevolezza diffusa dalle quali non sortiscono conseguenze adeguate, che sempre meno il movimento dei lavoratori può limitarsi ad operare su scala essenzialmente, se non esclusivamente, nazionale. Se le compagnie low cost possono assumere personale con contratti quali, ad esempio, quelli irlandesi, che prevedono salari e condizioni di lavoro straordinariamente peggiori rispetto a quanto prevedono i contratti applicati in Italia, l'effetto di degrado e di appiattimento in basso è inevitabile. Si tratta allora, se si vuole evitare una deriva nazionalista, di praticare un percorso di lotte comuni per un'unificazione al livello migliore possibile e per impedire l'uso di questi contratti che, a petto dei tradizionali "contratti pirata", sono come una portaerei di fronte ad una cannoniera;

- una lotta come quella di cui stiamo trattando, chiede un sostegno forte, ampio, argomentato, attivo che sappia, in primo luogo, chiarire i termini della vertenza, combattere i pregiudizi diffusi a piene mani contro i lavoratori aeroportuali descritti come "privilegiati", porre al centro la questione della libertà sindacale come interesse generale della nostra classe, collocare la vertenza degli aeroportuali in una più generale vertenza sui trasporti che sappia tenere assieme trasporto aereo, ferroviario, locale, marittimo e logistica nel riconoscimento della specificità dei settori ma anche del carattere unitario della prospettiva sulla quale lavorare.

Nelle iniziative di sostegno alle quali ho avuto la fortuna di partecipare ho rilevato che su questi termini molto si può fare, si trovano interlocutori attenti e desiderosi di agire e, quindi, molto si DEVE fare!



L'ALTRA INTERNET

LA LIBERTÀ, DEL MERCATO

PEPSY

Ai primi di aprile il Presidente degli Stati Uniti d'America ha firmato, rendendolo esecutivo (1), un provvedimento con il quale è stata respinta una proposta della "Federal Communications Commission". La FCC è un'agenzia indipendente del governo degli USA incaricata di regolare le comunicazioni inter-statali di radio, televisione, satellite e via cavo.

Lavora nel campo della banda larga, della concorrenza, delle frequenze, dei mezzi di comunicazione, della sicurezza pubblica e del territorio, e della modernizzazione. La proposta della FCC (2) riguardava la protezione della riservatezza dei dati dei clienti dei servizi a banda larga e di telecomunicazione. Senza entrare in troppi particolari tecnici e legali (3) si può dire che lo scopo era quello di mettere sullo stesso piano, per quello che riguarda la protezione della riservatezza, tutti i contenuti che passano attraverso le reti dei fornitori di servizi internet (ISP).

Attualmente gli ISP possono registrare i dati che produce chiunque si colleghi alla rete, per esempio l'elenco dei siti web visitati, e questi dati possono anche essere messi in vendita. Se fosse passata la proposta della FCC ciò non sarebbe stato più possibile o, almeno, non più così facilmente. La decisione del parlamento è stata in pratica una vittoria per la lobby dei fornitori di servizi che si erano subito mossi contro questa proposta accampando una scusa molto ben congegnata. Avevano sostenuto, cosa per altro vera, che esistono grosse imprese che operano su Internet che sono soggette a meno

vincoli riguardo l'uso dei dati degli utenti e che quindi anche loro volevano il medesimo trattamento.

Un ISP può guadagnare dai dati raccolti in vario modo: per prima cosa vendendoli alle società che profilano le abitudini degli utenti, può reindirizzare le ricerche fatte su Internet verso destinazioni che producano un guadagno, può inserire nelle pagine web visitate annunci pubblicitari che si basano sulle pagine visitate in precedenza, può installare software (sul cellulare) che registra gli indirizzi di tutti i siti visitati, può anche inserire (sul cellulare) una sorta di super-cookies in aggiunta a quelli normalmente usati dai vari siti. Tutte cose, quelle descritte prima, che sono state realmente fatte, almeno negli USA, da alcuni dei maggiori ISP (4).

Come sempre succede in casi del genere c'è sempre qualcuno che tira fuori un qualche tipo di risposta che vada oltre la scontata protesta delle associazioni che si interessano dei diritti digitali. Un programmatore ha immediatamente rilasciato al pubblico una pagina web con due semplici pulsanti: cliccando sul primo il vostro browser inizierà a collegarsi, senza il vostro controllo, a siti scelti a caso e che non hanno necessariamente un qualche collegamento fra di loro, cliccando sul secondo il programma viene fermato (5). Lo scopo è quello di creare un "rumore" informativo tale da disturbare i dati raccolti dall'ISP. L'idea è carina ma crediamo sia utopistico pensare che questo possa far desistere chi colleziona i nostri dati. Stesso discorso per chi, grazie alle norme sulla trasparenza, ha pubblicato l'elenco dei parlamentari che hanno votato a favore degli ISP aggiungendo accanto al loro nome la somma (da 3 mila a 200 mila dollari) che hanno ricevuto come con-

tributo pubblico nelle ultime elezioni da parte delle aziende del settore delle telecomunicazioni (6).

La cosa preoccupante è che questo genere di controlli, a fini commerciali o di sicurezza, hanno assunto una tale invasività, a partire proprio dagli USA, che già oggi è difficile tenerne il conto. Questo nonostante la famigerata "opinione pubblica" abbia delle idee alquanto diverse. Rispondendo a un recente sondaggio (7) il 75% degli intervistati ha dichiarato che non avrebbe permesso agli investigatori di controllare la propria attività su Internet nemmeno per combattere il terrorismo interno.

Il libero mercato, in alcuni casi, ha contribuito a garantire un minimo di libertà all'interno della comunicazione elettronica e questo, ovviamente, non certo per ragioni ideali ma solo perché favoriva e favorisce un sistema basato sui profitti. In altri casi infatti i primi nemici della libertà di comunicazione sono esattamente gli stessi.

Riferimenti

(1) <https://www.govtrack.us/congress/bills/115/sjres34>

(2) <https://www.gpo.gov/fdsys/pkg/FR-2016-12-02/pdf/2016-28006.pdf#page=1>

(3) *Un breve riassunto della questione si può leggere per esempio qui* <https://www.govtrack.us/congress/votes/115-2017/h202>

(4) <https://www.eff.org/deeplinks/2017/03/five-creepy-things-your-isp-could-do-if-congress-repeals-fccs-privacy-protections>

(5) https://stifty.github.io/internet_noise/index.html

(6) <http://www.theverge.com/2017/3/29/15100620/congress-fcc-isp-web-browsing-privacy-fire-sale>

(7) <http://www.reuters.com/article/us-usa-cyber-poll-idUSKBN1762TQ>

INTERVISTA AI COMPAGNI DELLE IRPGF (INTERNATIONAL REVOLUTIONARY PEOPLE'S GUERRILLA FORCES)

"SAREMO LÌ A LOTTARE E LAVORARE NELLE RIVOLUZIONI SOCIALI IN TUTTO IL MONDO"

BY ENOUGH IS ENOUGH*

Enough is Enough:

Un paio di giorni fa abbiamo ricevuto la comunicazione della creazione delle IRPGF. Non è il primo gruppo guerrigliero che opera in Rojava. Qual è la differenza tra l'International Antifascist Tabur e le IRPGF?

I compagni delle IRPGF:

Per prima cosa, IRPGF è un progetto esplicitamente anarchico che ha una serie di obiettivi specifici per far progredire la causa dell'anarchismo, non solo in Rojava ma in tutto il mondo. In tal senso, avere inserito il termine "Internazionale" nel nostro nome è significativo per due motivi: il primo e più ovvio è che il nostro battaglione comprende compagni provenienti da varie parti del mondo; il secondo è che la lotta contro il dominio è una lotta senza confini e che ci accomuna, e che naturalmente implica le ribellioni (in curdo serhildans) in ogni quartiere del mondo. Pertanto, IRPGF non è solo un gruppo militante di anarchici che si sono uniti alla guerra contro Daesh, ma è anche un gruppo che ha creato delle infrastrutture che permettono agli anarchici e alle anarchiche di partecipare e imparare come portare avanti la lotta nei propri paesi di origine una volta tornati a casa. I membri del IRPGF sono consapevoli che una rivoluzione abbraccia la sfera militante e sociale della vita; per questo motivo, crediamo che sia cruciale che gli anarchici e le anarchiche vengano in Rojava ad acquisire esperienza sia nell'ambito combattente che in quello civile, se lo desiderano, al fine di sviluppare una concezione più completa di ciò che significa una rivoluzione che parte realmente dal basso. Per questo motivo ci proponiamo anche di sviluppare progetti civili a cui gli anarchici possono partecipare. Queste sono solo due delle principali caratteristiche che definiscono l'unicità delle IRPGF.

Enough is Enough:

Secondo voi, qual'è il ruolo che la rivoluzione in Rojava gioca nella lotta transnazionale degli anarchici e delle anarchiche?

I compagni delle IRPGF:

La rivoluzione in Rojava è una lotta indigena contro lo stato, il capitale, il colonialismo e il fascismo. Inoltre, pone la liberazione della donna e la distruzione del patriarcato come obiettivi prioritari della lotta, perché si è convinti che la dominazione dell'uomo sull'uomo e sulla natura non può essere fermata se la dominazione sulla donna rimane intatta. Così anche se non è una rivoluzione anarchica, sicuramente ha in sé molti aspetti libertari e per questo è una rivoluzione che tutti gli anarchici e le anarchiche dovrebbero sostenere. Come è naturalmente necessario per gli anarchici e le anarchiche sostenere le lotte dei più oppressi ovunque si

trovino. Il Rojava è importante per la lotta anarchica transnazionale perché mette in luce come una rivoluzione potrebbe essere realizzata e mantenuta. Dall'organizzare, ad esempio, le assemblee di quartiere, alla formazione dei gruppi di autodifesa militante che possono resistere contro i fascisti nelle strade, abbiamo già visto come la rivoluzione ha ispirato e addirittura fornito un modello per gli anarchici e le anarchiche su come far sviluppare e progredire i movimenti, in particolare in Occidente. Ribadiamo che il IRPGF vede tutte queste lotte collegate tra loro e importanti per la rivoluzione in tutto il mondo noi ci impegniamo per questo e facciamo un appello affinché tutti gli anarchici e le anarchiche vengano sia ad aiutare sia ad imparare dalla rivoluzione.

Enough is Enough:

Nel comunicato è stato scritto che le IRPGF stanno lavorando "per difendere le rivoluzioni sociali del mondo, per combattere apertamente contro il capitale e lo stato e far avanzare la causa dell'anarchismo." Nei giorni successivi abbiamo letto le vostre dichiarazioni di solidarietà alla Bielorussia e agli squat in Atene. Le IRPGF stanno lavorando per il collegamento delle lotte?

I compagni delle IRPGF:

Noi crediamo che lotte contro la dominazione e l'autorità siano già collegate semplicemente per loro natura. Ciò che vogliamo fare è far rivelare e rafforzare tali connessioni attraverso atti simbolici e pratici di solidarietà. In più, come si è detto, l'aspetto internazionale del nostro approccio si sviluppa in due modi, pertanto ci impegniamo a sostenere e dare impulso

alle lotte internazionali che possono poi portare a delle vere e proprie rivoluzioni internazionali. Per farlo abbiamo naturalmente bisogno di mettere in luce e rafforzare le connessioni esistenti tra tutti e tutte noi nella lotta per la libertà.

Enough is Enough:

Nel documento di posizionamento è stato scritto che "per le IRPGF, i metodi pacifici non sono in grado di affrontare e distruggere lo stato, il capitalismo e tutte le forme di potere clericale. Anzi, nei fatto agiscono in modo inverso." Potete spiegarci perché a vostro parere i metodi pacifici non possono sconfiggere il capitalismo?

I compagni delle IRPGF:

È abbastanza chiaro storicamente che qualsiasi movimento di resistenza contro il dominio basato strettamente su "metodi pacifici" non solo non riuscirà a favorire un cambiamento significativo ma al contrario servirà a chi detiene il potere come mezzo per convogliare il legittimo slancio potenzialmente rivoluzionario in qualcosa di inefficace, non pericoloso e stagnante. Considerando il numero di lettori della pubblicazione, non pensiamo che sia opportuno discutere questo fatto in modo dettagliato; tuttavia, vogliamo ricordare a tutti la

diagnosi di Ward LeRoy Churchill sulla patologia del pacifismo, considerato delirante, razzista e suicida. L'attivista politico afferma, inoltre, che "con del-

le attività che si auto-limitano ad una fascia relativamente stretta di forme rituali, gli attivisti pacifisti sacrificano automaticamente gran parte della loro (potenziale) flessibilità di fronte allo Stato. All'interno di questa stretta fascia, le azioni diventano del tutto prevedibili piuttosto che valorizzare l'effetto sorpresa. L'equilibrio nell'uso della forza, che sta alla base di questa concezione, rimane inevi-

tabilmente ed essenzialmente all'interno della sfera statale, e pertanto la possibilità di trasformazione sociale liberale si esaurisce, riducendosi ad un livello di non-esistenza. Esempi di questo tipo si possono riscontrare anche all'interno della storia della guerra civile siriana stessa. Omar Aziz era un anarchico, o almeno così si auto-definiva, che attuava prettamente una resistenza non-violenta. Questo tipo di impegno ha avuto come solo risultato l'incapacità del suo movimento di difendersi contro la repressione di stato, i suoi consigli locali non sono mai riusciti a raggiungere il loro pieno potenziale e lui stesso è morto in prigione. D'altra parte, YPJ e YPG, che sono nati dai gruppi di difesa armata che si sono formati in risposta ai tumulti avvenuti a Qamişlo nel 2004,

"I compagni delle IRPGF: Noi crediamo che lotte contro la dominazione e l'autorità sono già collegate semplicemente per la loro natura. Ciò che vogliamo fare è far rivelare e rafforzare tali connessioni attraverso atti simbolici e pratici di solidarietà"

hanno dimostrato di essere l'unica forza sul terreno capace di resistere al fascismo e all'egemonia dello Stato. I metodi pacifici hanno come unico effetto il mantenimento dello status quo e/o la morte di quelli che li utilizzano - quindi, o prendete la pistola e partecipate alla resistenza armata ora o preparatevi ad essere in grado di farlo quando arriverà il momento.

Enough is Enough:

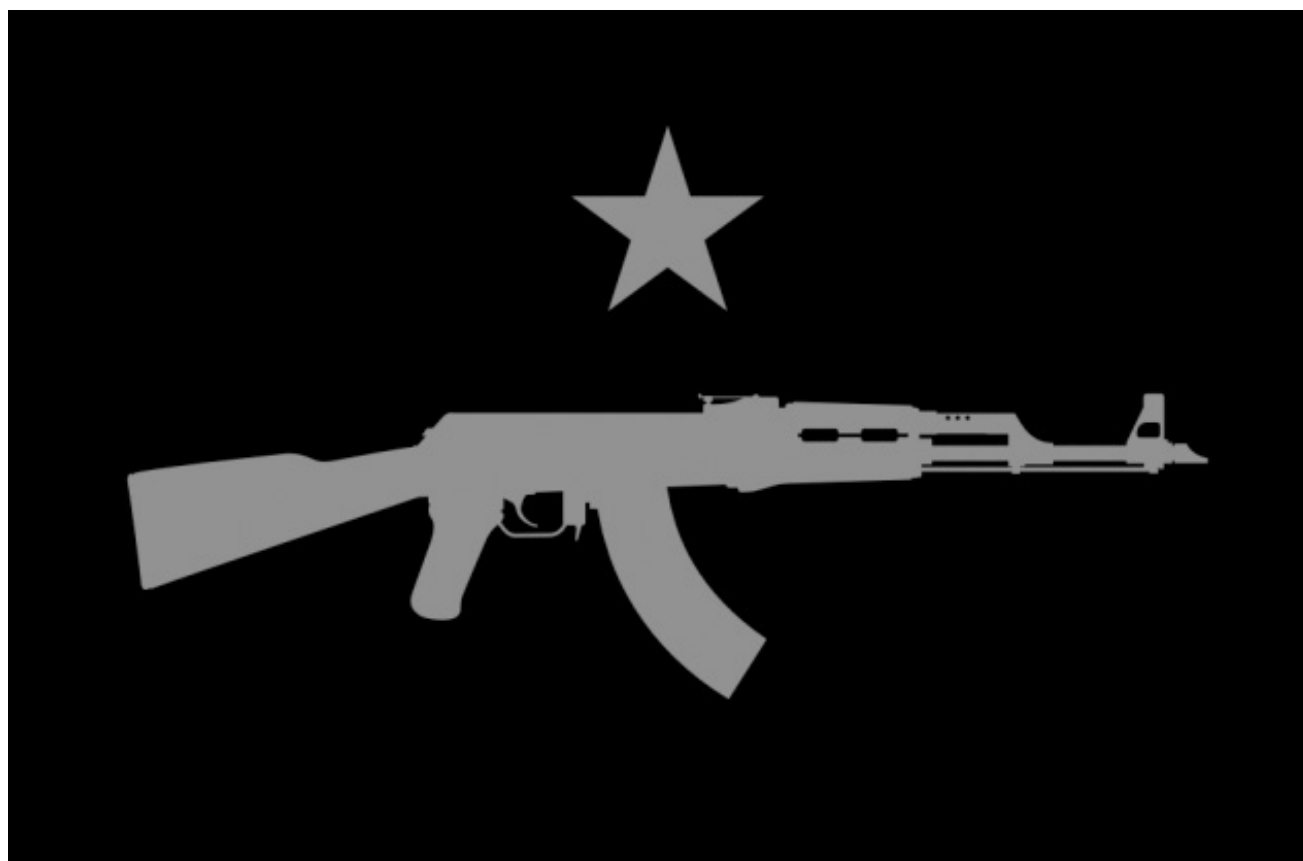
Sempre nel documento è scritto "Noi crediamo che la terza guerra mondiale sia già avviata e che i conflitti in Siria, in Ucraina e in altre parti del mondo, siano solo l'inizio. Il sistema capitalista, avvicinandosi alla sua fine e dopo aver saccheggiato il mondo spogliandolo delle sue risorse, sta affrontando una delle sue crisi più acute." Come pensate che si svilupperà tale situazione?

I compagni delle IRPGF:

Le RPFG credono che i conflitti, soprattutto nel sud del mondo, stiano diventando e diventeranno sempre più complessi e contorti, con la messa in campo di rapporti tra attori statali e non statali che trascendono i confini ideologici. Questo fatto si può riscontrare già nelle guerre in Siria e Ucraina. Unito a questo fattore, c'è il fatto che le popolazioni rurali sono (semi) proletarizzate, si stanno riversando nelle città già sovraffollate, per esempio in Cina, e la crescente quantità di baraccopoli e favelas porterà ad esplosioni spontanee e insurrezioni da parte di chi viene emarginato o addirittura escluso dal sistema capitalistico. Vale a dire che il sistema capitalistico stesso, non essendo in grado di includere ampie fasce della popolazione, porta a una crisi dovuta al surplus di manodopera e ad una sempre crescente classe operaia informale.

Le IRPGF non pensano che una futura rivoluzione sia una certezza. Infatti, può non accadere o non nei termini che desideriamo. Tuttavia, si verificheranno insurrezioni contro l'autorità e il capitale senza precedenti nella storia. Noi saremo lì con la gente per le strade e nelle montagne per combattere questo sistema di oppressione e permettere ai quartieri e alle comunità di emergere come entità libera, autonoma e auto-organizzate. L'anarchismo non è una garanzia per il futuro, né ci consideriamo missionari di una sacra dottrina.

Le IRPGF saranno lì a combattere ed operare all'interno delle rivoluzioni sociali, mantenendo alcuni principi che riteniamo imprescindibili per una vita liberata. Le rivoluzioni e le insurrezioni sono disordinate, ma noi siamo pronti a sporcarci le mani. E tu?



RECENSIONE / FAUSTO BUTTÀ, PP.364, ED. ZERO IN CONDOTTA, MILANO, 20 EURO

ANARCHICI A MILANO. STORIE E INTERPRETAZIONI (1870-1926)

FRANCO SCHIRONE

Di questo lavoro sono molti gli aspetti che colpiscono il lettore o chi è interessato e vuole conoscere una storia dell'anarchismo milanese. Ma quello che più conta, a mio parere, è il metodo della ricerca utilizzato dal giovane autore: non solo il lavoro è basato su ricerche archivistiche e bibliografiche (il che va da sé); le notizie e le ricostruzioni storiche sono state fatte anche attraverso l'analisi delle pubblicazioni libertarie comparate con le fonti di polizia, reperibili negli archivi di Milano e Roma, in modo da ricostruire le iniziative e le campagne di cui sono stati protagonisti gli anarchici milanesi. Tutto questo costituisce un quadro d'insieme della storia del movimento milanese, un forte contributo alla conoscenza anche attraverso le biografie di 300 militanti per lo più sconosciuti.

Fausto Buttà si pone alcuni importanti interrogativi e cerca di dare delle risposte (anche ai luoghi comuni): gli storici, egli scrive, tracciano un'immagine del movimento anarchico milanese nel periodo a cavallo tra i due secoli come il centro dell'anarchismo italiano individualista ed antiorganizzatore. Perché? Erano presenti altre correnti? Erano tutti, gli anarchici, sia individualisti, sia antiorganizzatori? C'erano differenze tra loro? Vi era separazione tra intellettuali e movimento?

In realtà, è la risposta, l'anarchismo milanese è stato un laboratorio in cui hanno visto la luce diverse realtà ideologiche: individualisti antiorganizzatori, comunisti organizzatori, pedagoghi libertari, antimilitaristi e sindacalisti rivoluzionari, tutti rappresentativi del movimento anarchico milanese e che forniscono un insieme

“Il passaggio dal repubblicanesimo all'internazionalismo avviene nel corso della disputa, pubblicata dal giornale, tra Mazzini e gli Internazionalisti in merito alla Comune di Parigi”

di teorie e pratiche che s'integrano a vicenda.

È un racconto di storie di attivisti poco conosciuti, storie di “anonimi compagni” a fianco ai Cafiero, ai Costa, ai Gori, ai Malatesta, ai Molinari, ai Monanni o ai Borghi ma che hanno reso viva di idee d'emancipazione, di cultura, di solidarietà una città piuttosto eterogenea politicamente.

È dopo il 1848 che si sviluppa una Milano industriale e culturale, quest'ultima rappresentata da numerose pubblicazioni che offrono un ventaglio d'idee ed è in questo crogiuolo di nuove idee che, nel tempo, nasce la Scapigliatura milanese rappresentata da un pugno di scrittori bohémien ribelli, anticonformisti, eccentrici che si rifanno idealmente al Risorgimento e alla Rivoluzione francese: libertà, uguaglianza, fraternità, unità rappresentano gli ideali che successivamente diventeranno pilastri dei partiti e movimenti di sinistra. Il giornale “Il Gazzettino Rosa” è tra i primi a propagandare le idee del Socialismo grazie a due giovani giornalisti -Vincenzo Pezza e Felice Cavallotti- seguaci di Garibaldi e influenzati sia dalla Scapigliatura che dalle idee anticlericali. Sull'onda delle proteste contro la corruzione e contro la monarchia, nella redazione del giornale si formano due correnti: l'una legalista e l'altra libertaria ed internazionalista, che si consolida dopo un incontro tra Pezza e Bakunin.

Il passaggio dal repubblicanesimo all'internazionalismo avviene nel corso della disputa, pubblicata dal giornale, tra Mazzini e gli Internazionalisti in merito alla Comune di Parigi: in questa fase il comitato editoriale del “Gazzettino Rosa” si schiera apertamente con gli insorti della Comune e il giornale assume una precisa fisionomia come organo del bakuninismo in Italia, pubblica lo Statuto della Prima Internazionale e articoli di Bakunin, per poi -tramite Carlo Cafiero- prendere una netta posizione aderendo ai principi promossi dalla Federazione del Jura svizzero contro l'autoritarismo del Consiglio Generale di Londra controllato da Marx. A gennaio 1872 a Milano si costituisce la prima sezione dell'Internazionale che pubblica quattro numeri di un giornale, “Il Martello”, di cui ben tre numeri sono sequestrati dalle autorità.

Gli ultimi due decenni dell'Ottocento vedono la costituzione delle Leghe di Resistenza, i lavoratori utilizzano lo sciopero per rivendicare i diritti e nel



1891 nasce a Milano la prima Camera del Lavoro, sull'esempio delle francesi Bourses de Travail, con la partecipazione attiva di socialisti, anarchici e repubblicani. L'attività libertaria si intensifica anche grazie al dibattito coi socialisti e all'attività di E. Malatesta che nel pubblicare nel 1884 un Programma di Organizzazione lascia alle spalle la fase insurrezionalista, viene rifiutata la spontaneità individualista e si sottolinea la necessità di una organizzazione spingendo gli anarchici a riconsiderare la loro partecipazione al movimento dei lavoratori.

La città lombarda diventa un centro di questo nuovo corso a cui partecipano centinaia di giovani affiancati da militanti maturati nell'esperienza precedente. Fonti di polizia indicano i seguenti gruppi anarchici costituiti nella cerchia: “Sole dell'avvenire”, “Dinamite”, “Avanguardia”, gruppi di Porta Sempione, Porta Tenaglia, Porta Volta, Porta Garibaldi, Porta Nuova, gruppo “Sempre Avanti” (due sedi), “Gli Spogliati” nello stabilimento dell'Elvetica, “Ribelli” e “Gli Amici dell'ordine”. Il movimento è molto attivo nelle lotte sociali e nel mondo del lavoro, rappresenta un pericolo reale per i detentori del potere economico e politico -a Milano come nel resto

All'inizio del Novecento la repressione non è riuscita a soffocare del tutto il movimento e lentamente la ripresa prende forma con la costituzione di alcuni circoli, con l'attività di un Comitato Pro Vittime Politiche che si batte per la liberazione dei prigionieri politici (1902), con comizi contro il domicilio coatto e lotte per la casa agli operai. Numerosi e battaglieri fogli vengono dati alle stampe: “Il Grido della Folla”, “La Protesta Umana”, “Sciarpa Nera”, “La Questione Sociale”, “La Rivolta”, “La Libertà”; viene fondata la Casa Editrice Sociale da parte di Giuseppe Monanni e Leda Rafanelli che pubblica i classici del pensiero anarchico e del filone individualista: è questo un momento proficuo per le tesi individualiste che si dispiegano e si dividono in diverse forme. Per comprendere uno spaccato del movimento nei primi quindici anni del nuovo secolo fanno da supporto decine di biografie di anarchici che dispiegano la loro attività in diversi ambiti.

Ci sono gli “educazionisti” che con Luigi Molinari fondano la Scuola Moderna (a Clivio e a Milano-Lambrate) e le Università Popolari sull'esempio pedagogico di F. Ferrer per combattere l'insegnamento religioso e statale; saranno proprio loro i trascinatori delle innumerevoli proteste e agitazioni pro-Ferrer, fondatore a Barcellona della Scuola Moderna Razionalista nel 1901 e condannato a morte nel 1909 nella Spagna clericale.

Dall'evoluzione del sistema politico, sociale ed economico si presenta sulla scena sociale la teoria e la pratica del sindacalismo rivoluzionario (o di “azione diretta”) che crea i presupposti per lo sviluppo di sindacati organizzati e viene così ripercorsa la storia dell'Unione Sindacale Italiana che ha avuto in Milano, assieme a Parma, un primo e importante centro divulgativo e d'azione. Ciò è potuto accadere anche grazie a un ampio dibattito nel

“Ci sono gli “educazionisti” che con Luigi Molinari fondano la Scuola Moderna (a Clivio e a Milano-Lambrate) e le Università Popolari sull'esempio pedagogico di F. Ferrer per combattere l'insegnamento religioso e statale”

movimento anarchico e alla sua partecipazione alle organizzazioni dei lavoratori (nella Confederazione Generale del Lavoro, nelle Camere del Lavoro e poi nell'Unione Sindacale Italiana). Questa attenzione al mondo lavorativo cresce anche a fronte di eventi drammatici, come gli eccidi nelle campagne e nelle città perpetrati dall'ordine statale

contro le rivendicazioni dei lavoratori: non a caso la Prefettura indica proprio Milano come la “capitale” dei partiti estremisti “quali gli anarchici, i sindacalisti e i rivoluzionari” (1911).

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/2/2004) - cod. sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

A Milano si pubblica il "Rompete le file" un foglio antimilitarista curato da Filippo Corridoni e Maria Rygier, le agitazioni contro la guerra in Libia si susseguono parallelamente alle campagne per la liberazione dei detenuti antimilitaristi (Antonio Moroni e A. Masetti) che vedono le donne in prima fila. Dopo gli eventi bellici, le agitazioni continuano fino al "biennio rosso" (1919-20) culminando con le occupazioni delle fabbriche da parte dei lavoratori: una fase storica che in cute spavento nella borghesia, la stessa che armerà la mano fascista contro l'intero movimento operaio e particolarmente contro gli anarchici.

Anche in questa fase Milano rappresenta un centro importante per le lotte in corso e non a caso proprio qui è pubblicato il primo quotidiano anarchico "Umanità Nova" ed il settimanale dell'Unione Sindacale Italiana "Guerra di classe". Gli anarchici di "Umanità Nova" e i sindacalisti dell'Usi saranno i primi ad essere colpiti dalla repressione con arresti, con la soppressione della stampa e la messa fuori legge dell'Usi: dal 1921 gli scontri con i fascisti diventano quotidiani, la repressione generalizzata è pesante, Case del Popolo e Camere del Lavoro attaccate e distrutte dalla canea fascista e statale che monta, fino alla presa del potere della nuova reazione fascista.

Insomma, un buon lavoro di ricostruzione storica, quello di Fausto Buttà. Rimane solo da aggiungere che il libro è stato pubblicato anche in inglese col titolo "Living like nomads. The milanese anarchist Movement before fascism", Cambridg Scholars Publishing, 2015.

BILANCIO N° 14

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE

VILLONGO : V. COMINARDI
€ 60,00
TOTALE € 60,00

ABBONAMENTI

CARRARA : M. GUASTINI
A/M TIPO € 55,00
MARRADI : M. MONTEFIORI
€ 55,00
VENTIMIGLIA : N. CEOLIN
€ 55,00
TOTALE € 165,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI

BIELLA : S. BATTISTA € 100,00
TOTALE € 100,00

SOTTOSCRIZIONI

CASTELBOLOGNESE: P. BASSI RICHORDANDO EMMA NERI E NELLO GARAVINI € 50,00
TOTALE € 50,00

TOTALE ENTRATE € 375,00

USCITE

STAMPA N°14 € 498,68
SPEDIZIONI N°14 € 467,00
MATERIALE SPEDIZIONI N°14 € 55,00
CORRIERE TNT (28/02/2017) € 559,09
TOTALE USCITE € 1.579,77

SALDO N°14 -€ 1.204,77

SALDO PRECEDENTE -€ 1.256,55

SALDO FINALE -€ 2.461,32

IN CASSA AL 02/04/2017: € 5923,35

DEFICIT: € 8332,39

COSÌ RIPARTITO
CORRIERE TNT (31/03/2017): € 586,38
CORRIERE TNT (31/04/2017): € 746,01
PRESTITO DA RESTITUIRE AD UN COMPAGNO: € 7000,00

10.000 EURO PER UMANITÀ NOVA

Care lettrici e cari lettori, care compagne e cari compagni, comunisti e comunisti, il giornale anarchico Umanità Nova esce ogni settimana grazie ai vostri contributi, sotto forma di abbonamenti, sottoscrizioni e pagamento copie. Negli ultimi anni, mentre la crisi imperversava, siamo riusciti ad uscire e a sopravvivere in un mare di difficoltà, ma come vedete dal bilancio grazie anche ai prestiti, contratti con bravi compagni, e ai debiti con la tipografia (che sono altri bravi compagni). Per cercare di appianare questi debiti, e tornare ad un bilancio realmente sostenibile, chiediamo a tutte e tutti uno sforzo straordinario, una raccolta di sottoscrizioni, nuovi abbonamenti e pagamenti copie per arrivare a 10000 euro.

Se riuscite attraverso la vostra iniziativa, eventi pubblici, diffusione o presentazione del giornale, ad aderire a questa campagna, scrivete come causale: 10000 EURO PER UMANITÀ NOVA nei versamenti che potete fare a
**COORDINATE BANCARIE:
Conto Corrente Postale n°
001022179194**

**Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)
Codice IBAN:
IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRR-XXX
Postepay n°4023600632931772
Intestata a: Emilia Arisi
IN CASO DI VERSAMENTO SU POSTEPAY O GIROPOSTA SCRIVERE UNA e-mail a unamministrazione@virgilio.it**



CARRARA: ASSEMBLEA SOCI

Carrara,
Assemblea Ordinaria dei Soci
della Cooperativa Tipolitografica

L'assemblea annuale dei soci della Cooperativa tipolitografica è convocata per il giorno 23 aprile alle ore 10,30 presso i locali sociali di via San Piero 13/A a Carrara.
Con il seguente OdG:

- 1) Approvazione Bilancio 2016
- 2) Prospettive future
- 3) Varie ed eventuali

I soci e i compagni sono invitati a partecipare.

WWW.UMANITANOVA.ORG

COSTITUZIONE COORDINAMENTO NAZIONALE NO TUBO

Ieri 2 aprile a Colfiorito si è tenuta la manifestazione nazionale NO TUBO cui hanno partecipato decine di associazioni impegnate, alcune da 13 anni, nei territori delle Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Toscana, a combattere il progetto del metanodotto adriatico di SNAM che devasterebbe territori ad alto rischio sismico con un'opera assolutamente inutile per la collettività, che chiediamo venga ritirata. Nella relazione del geologo Francesco Aucone sono state smontate le narrazioni della multinazionale dell'energia per giustificare l'ingiustificabile...

Leggi tutto su: <http://www.umanitanova.org/2017/04/03/costituzione-coordinamento-nazionale-no-tubo>

WWW.UMANITANOVA.ORG

NUOVA SEDE USI-AIT E BIBLIOTECA ANARCHICA A MODENA

Sabato primo aprile, in una giornata di sole, abbiamo inaugurato in centro a Modena, in via Ganaceto 96 una nuova sede che ospiterà la biblioteca Unidea e la nuova sede USI-AIT. Un'ottantina di compagne e compagni hanno attraversato il nuovo spazio. Ottima la presentazione del libro "Il lavoro contro la Guerra" e la chiacchierata sull'antifascismo con Marco Rossi che sarà ancora con noi sabato 22 aprile a presentare il libro "Ribelli senza congedo".

Leggi tutto su: <http://www.umanitanova.org/2017/04/03/nuova-sede-usi-ait-e-biblioteca-anarchica-a-modena>

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

Umanità Nova non si ferma! Contro qualsiasi logica commerciale anche quest'anno Umanità Nova rinnova la sua sfida! A quasi 100 anni dalla sua nascita continua a essere la voce settimanale degli anarchici e di tutti quelli che portano avanti pratiche e idee basate sulla solidarietà, l'autogestione, l'azione diretta e l'internazionalismo.

Perché Umanità Nova continui a vivere è fondamentale avere sempre più abbonati/e, sostenitori/ci e diffusori. Qui sotto trovate tutte le informazioni necessarie:

Abbonamenti
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (indicare il gadget nella causale o scrivere a unamministrazione@virgilio.it)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica, o comunicarlo a unamministrazione@virgilio.it).

Gratis per i/e detenuti/e che ne fanno richiesta. Gratis via mail in formato testo per non vedenti e ipovedenti.

COORDINATE BANCARIE:

Conto Corrente Postale n° 001022179194
Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)
Codice IBAN: IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Postepay n°4023600632931772
Intestata a: Emilia Arisi
IN CASO DI VERSAMENTO SU POSTEPAY O GIROPOSTA SCRIVERE UNA e-mail a : unamministrazione@virgilio.it

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra i seguenti gadget:

LIBRI

Zic Edizioni
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pretese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)
David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf

Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri

SCRITTI SCELTI

Introduzione di Gino Cerrito

Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza.

Nuova edizione

pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Frank Fernández

CUBA LIBERTARIA

Storia dell'anarchismo cubano

pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Salvo Vaccaro

CRUCIVERBA

Lessico per i libertari del XXI secolo

pp.160 (prezzo originale € 9,30)

Augusto 'Chacho' Andrés

TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE

pp. 180 (prezzo originale € 10,00)

AA. VV.

L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)

pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning

BAKUNIN E GLI ALTRI

Ritratti contemporanei di un rivoluzionario

pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

aggiungiamo queste coppie di libri da spedire congiuntamente come

unico gadget

Pierre-Joseph Proudhon

PROUDHON SI RACCONTA

Autobiografia mai scritta

pp. 80 EUR 10,00

AA. VV.

DIETRO LE SBARRE

Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine

Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti

pp.104 EUR 7,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e

Salvo Vaccaro

IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO

Critica della politica e prospettive libertarie

pp.120 EUR 7,50

AA. VV.

PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE

Germania: la resistenza libertaria al nazismo

pp. 96 EUR 7,00

Stefano Capello

OLTRE IL GIARDINO

Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica

pp.64 EUR 5,00

Alberto Picitto

MACNOVICINA

L'eccezionale lotta di classe

pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri

LA CONTORRIVOLUZIONE PREVENTIVA

Riflessioni sul fascismo

pp.128 EUR 7,50

Nico Jassies

BERLINO BRUCIA

Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag

pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella

PRIMO MAGGIO

I martiri di Chicago

pp. 96 EUR 7,00

Dario Molino

ITALIA SCOLA

I delitti di una scuola azienda

pp.128 EUR 7,50

Marco Rossi

CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE

La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo

Prefazione di Luigi Balsamini

pp. 92 EUR 10,00

Giuseppe Scaliati

DOVE VA LA LEGA NORD

Radici ed evoluzione politica di un movimento populista

pp. 128 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

1 DVD con il video di:

"E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE ..."

DARIO FO E L'ANARCHIA

Intervista inedita ed esclusiva

a cura delle ed. Bruno Alpini

il DVD con il video di:

"NON POSSO RIPOSARE"

canzoni di lotta, di lavoro, d'amore

di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani

"QUANDO L'ANARCHIA VERRA"

"VIVIR LA UTOPIA"

"ELISEE RECLUES"

"OUROBOROS"

"GIGI DI LEMBO ci racconta l'anarchia"

CD:

"SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf":

ANARKORESSIA di Giuliano Bugani

IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi

ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi

GIA' L'ORA SI AVVICINA DELLA PIU' GIUSTA GUERRA

BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI

LUIGI GALLEANI di Antonio Senta

LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato

L'UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone

MACCHIAVELLI: tra l'essere e il "dover essere" di Luca Fabbri

UTOPIE E CONTORRIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varenco

7a VETRINA DELL'EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA

"256 CANZONI ANARCHICHE"

"15 CANTI DELLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA 1932 - 1939"

registrazioni originali

"NON POSSO RIPOSARE"

canzoni di lotta, di lavoro, d'amore

di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani

Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Bonnot, Malatesta, Emile Henry (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito-per le foto vai alla pagina web www.umanitanova.org/abbonamento)

Gadget autoprodotti:

Fazzoletti rosso-neri

Spillette

Portachiavi-apribottiglie

Magneti (60 mm. di diametro)

WWW.UMANITANOVA.ORG

NUOVO SPAZIO WEB PER I COMUNICATI E GLI EVENTI

I comunicati, i report, le brevi e tutte le notizie d'iniziativa e attività saranno visibili integralmente in prima pagina sul sito di Umanità Nova all'indirizzo www.umanitanova.org. Per mandare comunicati, eventi e report scrivere a: internet@federazioneanarchica.org. La redazione web di umanità Nova avrà cura di mettere on line il materiale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:

uene_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:

unamministrazione@virgilio.it
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Emilia Arisi
Casella postale n°457
Parma Sud-Montebello 43123 (PR)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale Conto Corrente Postale n° 001022179194
Intestato a Emilia Arisi
Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)
Codice IBAN:
IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Postepay n°4023600632931772
Sempre intestata a: Emilia Arisi

VIAGGIO AVVENTUROSO TRA GLI STUDENTI DI MEDICINA

SESSISMO NELLE FACOLTÀ DI MEDICINA FRANCESI

FELIX**

Dall'immagine del grande medico paternalista seguito dalla sua infermiera sottoposta dallo sguardo adorante, ai graffiti nelle sale d'aspetto fino ai questionari d'esame di dubbio gusto, il sessismo in medicina è solidamente fissato nelle mentalità fin dai primi passi delle future/i praticanti. Viaggio avventuroso nel paese degli studenti di medicina.

Tutto inizia al primo anno di corso, l'anno del concorso dove l'obiettivo è quello di risultare migliori della persona che ci sta a fianco, durante il quale gli studenti degli anni superiori si avvicinano a noi lungo i banchi dell'anfiteatro per dirci fino a qual punto l'anno dopo ci si diventerà tutti insieme e si sarà i migliori amici del mondo. Questo, avviando già la gerarchia che sarà predominante nel seguito dei nostri studi e nella nostra futura professione. Arrivano a vantarci le qualità sessuali divine dei nostri colleghi maschi, attraverso canzoni oscene dove le donne sono ridotte al rango di oggetti sessuali inanimati o di trofei da accumulare. Prendiamo ad esempio la canzone delle carabine (gli studenti di medicina): "Le carabine fottono come dei, hanno tutti dei nastri rossi e blu. Le ragazze della facoltà hanno un solo scopo, quello di fargli un pompino". Successivamente, quando si arriva al tanto atteso secondo anno, gli studenti del terzo anno, soprattutto quelli e quelle che occupano dei ruoli nella corporazione studentesca (dunque, secondo il loro ego, dei piccoli capetti) ci mettono in una squadra insieme

ad altri colleghi per realizzare ciò che chiamano i "comandamenti", che ci servono ad accumulare punti e guadagnare un premio durante la sera del week-end "d'integrazione". In una lista di 50 comandamenti che vanno dal più soft al più trash, troviamo delle piccole perle come "sculacciare tre sconosciute per la strada dicendole 'ti piace questo, porcellona?'", "fotocopiare i suoi seni per la corporazione studentesca" o quello che è il must, "girare un video porno", che porta il massimo dei punti. Ovviamente, TUTTO questo deve essere filmato, giusto per farsi una bella risata insieme, riguardando le scene con i colleghi che molestano le persone per la strada. Parte integrante della "Tradizione Carabina", tutte queste piccole meraviglie umilianti e degradanti che studenti e studentesse sono costrette/i a subire - ciò che rende davvero fieri di essere a medicina e di appartenere a questo circolo elitario. Questo sistema di comandamenti è giustificato, da coloro che lo perpetuano, come un mezzo per formare legami e incontrare le altre persone della loro corporazione studentesca. Giustamente, cosa c'è di meglio per conoscersi che costringerci a metterci tutti insieme in situazioni umilianti?

Quando dico "si è forzati", mi si risponde che no, ci si ripete all'inizio dell'anno che "se ci sono delle cose che non avete voglia di fare, non le fate e basta, non vi preoccupate". Sì, sarebbe bello, ma ci si avverte fin dal primo anno che se non si fanno delle cose un po' spinte e non si mostra che si ha le palle, si sarà classificati come "studenti fantasma". In un sistema poi dove ci si incita a pensare che il solo mezzo

per esistere è essere integrate/i, molti lasciano da parte la loro etica e la loro integrità morale.

Arriva poi il week-end "d'integrazione", parossismo dell'umiliazione, dove quelle/i del secondo anno (chiamati "Bizuths") devono effettuare dei percorsi nel bosco durante i quali gli studenti degli anni superiori gli lanciano avanzi di cibo o altre cose poco onorevoli a base di differenti fluidi corporei, gridando "A morte i Bizuths", costringendoli in situazioni degradanti, spesso in ginocchio, ad esempio mentre si atteggiano a cani mangiando un dado per alimenti o cibo per animali. Non fa nulla, essi così si giustificano: "Sì, se non volete non lo fate, noi stessi lo abbiamo fatto l'anno scorso, tenete presente che l'anno prossimo toccherà a voi [dominare]". Grandioso! L'anno prossimo potremo umiliare gratuitamente delle persone e sfogare le mie frustrazioni su altre/i studentesse e studenti: lo aspettiamo con impazienza! Il week-end "d'integrazione" è dunque un bell'esempio di messa in atto del sistema gerarchico, basato sull'umiliazione e l'oppressione, che regge gli studi di medicina e, dopo, la professione. Sistema spesso legittimato dal suo aspetto tradizionale (la tradizione carabina) e dalla lunghezza e difficoltà degli studi. In effetti, poiché si sta così a lungo insieme, in un consesso chiosissimo ed elitario, se si vuole avere speranze di carriera, è molto meglio farsi ben volere e sviluppare le migliori relazioni con le "buone persone". Per far ciò, occorre essere integrati e, per essere integrati, occorre passare per i processi di umiliazione, in un modo o nell'altro. Insomma occorre farsi umiliare, per poi successivamente umiliare gli altri, sempre rispettando la gerarchia.

Durante la serata d'integrazione, la sera del giorno dopo, dove studenti e studentesse del secondo e terzo anno finalmente riconciliati fanno festa insieme, poiché sono i migliori amici del mondo e tutto è bene quel che finisce bene, si guadagna il diritto di partecipare ad una elezione di finissimo gusto, quella di "Miss Calore". Miss Calore ottiene il suo titolo grazie ai tipi della corporazione studentesca, questi gran simpaticoni, che la scelgono in base a criteri uno meglio dell'altro: per esempio, il numero di persone con cui ha fatto l'amore durante la festa dei promossi, le cose più trash che ha osato fare (mostrare i suoi seni, ecc.), il numero di persone con cui si suppone abbia pomiciato durante la serata, ecc. Dunque, oltre a vedere la propria intimità rivelata ad un gran numero di persone, subisce anche la colpevolizzazione ed il giudizio sulla sua sessualità da parte dei suoi colleghi. Ovviamente, lei non ha alcun omologo maschile ed anche se, di solito, accoglie il titolo con un sorriso, in ogni caso un po' forzato (ma sì, non c'è gran scelta, si scherza, è un gioco), porterà lungo tutto l'anno o anche per tutto il periodo degli studi l'etichetta che quel giorno le è stata appiccicata addosso, nonché i commenti sprezzanti di talune e taluni colleghi/hi che ne conseguono. Ma attenzione! "Lei quanto meno se

l'è cercata, eh! Ma sì, a furia di coricarsi con chiunque, di mostrare a tutti i suoi seni, era scontato che vincesse il titolo... Osservando bene, ha quanto meno l'aria contenta, sorride e tutto il resto! Non vedo cosa c'è di male, ci si diverte!" Beh sì francamente, cosa c'è di male quando si fa pensare a lei come a tante altre che il suo solo valore proviene dal suo corpo e dai modi in cui lo può usare per soddisfare i suoi colleghi maschi? Cosa c'è di male quando si dice agli studenti che il solo modo di andare avanti e di farsi strada è quello di farsi trattare come un pezzo di carne ed accettare di essere costantemente umiliati e degradati?

Cosa c'è di male quando in ogni momento si nega loro il diritto di contestazione, di espressione, il rispetto del loro libero consenso?

Sì, perché così vanno le cose, decisamente il consenso non è un concetto che si apprende nei corsi. È vero, ci si insegna a rispettare il consenso esplicito dei pazienti, con più o meno successo, questo però decisamente non è una cosa applicabile alle femmine dell'ambiente medico, secondo la tradizione carabina. Sì: perché durante queste geniali serate della facoltà di medicina, dove tutti non si controllano, si ride insieme, ci sono ragazze che si lasciano molestare, cioè aggredire sessualmente, il tutto in gran segreto. Un segreto non nel senso fattuale, perché la cosa non è sconosciuta alle studentesse e agli studenti che talvolta assistono alla scena senza manifestare il proprio dissenso. Regnano però in questo ambiente un livello talmente basso di considerazione delle donne, e anche un potente sistema di protezione delle personalità "popolari" del

"Il week-end "d'integrazione" è dunque un bell'esempio di messa in atto del sistema gerarchico basato sull'umiliazione e l'oppressione, che regge gli studi di medicina e, dopo, la professione"

gruppo dei promossi o dei superiori, che in questi casi spesso è la vittima stessa ad essere disapprovata. "Sì, beh, ma aspetta un attimo, lo sai che quando beve diventa violento, non lo sai che non dovevi provocarlo in quel modo?". "Ma è un tipo simpaticissimo, si sa che quando beve non si controlla". "Poi era almeno il terzo tipo della serata con cui pomiciavi" - sono cose che ho ascoltato con le mie orecchie. Si inverte completamente il ruolo vittima-aggressore, rigettando la colpa sul comportamento della vittima, emettendo un giudizio sulle sue azioni, mentre il tipo, effettivamente colpevole, si vede scaricato di ogni responsabilità perché, diciamo, è così simpatico... Ma si sa bene, la molestia sessuale o lo stupro sono EVIDENTEMENTE colpa delle vittime che se la sono proprio cercata, mentre gli aggressori, in genere, non potevano farci nulla, poveri agnellini...

Mentre tutte queste concezioni molto radicate di dominio e misoginia trovano un posto ben riparato nelle menti dei futuri professionisti, questi continuano i loro studi, per diventare chirurghi, medici generici e, talvolta, ginecologi. Come potete ben immaginare, questi comportamenti sessisti ed umilianti non spariscono una volta ottenuta la laurea: basta vedere il numero di studenti che sono vittima di molestie sessuali da parte dei loro

superiori maschi. Leggevo di recente alcune testimonianze di precarie che avevano dei capi servizio che amavano prenderle sulle loro ginocchia o darle una piccola sculacciata prima di uscire dalla sala operatoria - oh, questi innocenti giocherelloni!

Questo sessismo e questo paternalismo ambientali creano dei professionisti che hanno imparato a denigrare le donne, a non considerarle uguali agli uomini, sia che siano pazienti sia che siano colleghe. Infine, per le pazienti è il massimo, in virtù della relazione fortemente squilibrata di partenza medico-paziente, cui si aggiunge un'ulteriore discriminazione basata sul loro genere. Questa si fa sentire ad un livello particolarmente elevato: vi sono, ad esempio, alcuni studi che mostrano che i medici hanno la tendenza a sottostimare il dolore delle donne ed a denigrare le loro rimostranze [più di quelle degli uomini, NdT]. Questo perché hanno introiettato degli stereotipi di genere del tutto infondati, secondo i quali le donne si lamentano molto più spesso e non meritano quindi la stessa considerazione dei seri uomini, forti e robusti. Tutto ciò non solo è completamente idiota, è anche gravissimo perché porta a ritardi diagnostici ed ad una cattiva gestione del dolore.

Questa situazione la ritroviamo anche presso i ginecologi o presso i medici generalisti che rifiutano di prescrivere determinati tipi di contraccettivi, apportando giudizi sulla sessualità o sul desiderio o meno di maternità delle loro pazienti. Non c'è bisogno di fare approfondite ricerche sulla rete per trovare le testimonianze di donne cui è stato rifiutato, per esempio, di posare una spirale, sotto il falso pretesto che questo aumenterebbe il rischio di determinate malattie o perché potrebbe portare ad una sterilità definitiva. Come dicevamo, questo è completamente falso! Non soltanto si rifiuta alle donne il potere decisionale sui loro corpi, ma inoltre si considera sempre queste questioni riducendole al loro ruolo materno, di riproduttrici, dimenticando del tutto i loro diritti. Vedere cose del genere da parte di medici specializzati nella salute delle donne è certamente un problema. Perché il ruolo di questi professionisti è ascoltare le loro pazienti, informarle, seguirle, formarsi al meglio possibile per realizzare tutto questo. Non è certamente quello di giudicarle o di impedir loro l'accesso a determinati tipi di contraccezione in base a quelle che sono le loro opinioni morali, non è di certo esercitare un controllo sui loro corpi, rifiutandosi di crederle capaci di prendere decisioni che le riguardano. Ci sono molti altri esempi del sessismo che regna nell'ambiente medico: per averne un assaggio basta digitare sul motore di ricerca "sessismo e medicina" e scorrere le testimonianze di pazienti e studentesse/studenti che ne sono vittime.

Fortunatamente, la questione non riguarda tutti i medici ed esistono eccellenti professioniste/i che esercitano con passione il loro mestiere ed hanno a cuore la salute ed il benessere delle/dei loro pazienti. Alcuni siti come www.gynandco.wordpress.com raccolgono in ogni caso le strutture di assistenza sanitaria a carattere esplicitamente femminista.

** Groupe La Mistoufle de la Fédération Anarchiste, Caen

Traduzione di Enrico Voccia

NOTE

* Il testo è, come si noterà, costruito intorno al gergo delle "carabine", degli studenti di medicina francesi, per cui la traduzione è stata difficoltosa e chiediamo scusa per eventuali errori. Il testo mostra una situazione molto particolare legata alla situazione francese: non ci risulta ci sia un equivalente in Italia - per fortuna - ma la vigilanza non è mai troppa.



INTERVISTA A GLEN MATLOCK

I BELIEVE IN ANARCHY

GIOVANNI CANZONERI

« Non ho vergogna di essere punk, non mi importa niente e non mi importa quello che dici perché credo nell'anarchia »
(Exploited, I Believe in Anarchy, 1981)

Un insolito avvenimento, nasceva a metà degli anni '70, assalendo la borghesia, scagliandosi contro una società consumistica e un sistema corrotto.

Un gesto di disubbidienza, un atto di provocazione, che come un'esplosione mutava la cultura, la moda e soprattutto la musica.

Un urlo di ribellione che persiste, insiste e resiste sino ai giorni nostri. Una reazione, un atteggiamento di protesta chiamato PUNK.

Sorto dalle viscere del garage/hard/glam rock o semplicemente Proto-punk (di cui facevan parte Television, Blondie, Patty Smith, Iggy Pop, The Stooges, New York Dolls...) il punk, si manifestò per la prima volta nel 1974 a Forest Hill, nel Queens (New York), col nome "RAMONES".

Joey, Dee Dee, Johnny, e Tommy, quattro ragazzacci che, indossando jeans aderenti, t-shirt e giubbini di pelle nera, miscelevano garage, surf e pop britannico, il tutto mantecato con una forte dose di rock & roll, suonando, grezzamente, i propri brani, prettamente ironici, a volte autobiografici e lontani da qualsiasi forma politica.

Dopo i Ramones, negli States, sorsero altri gruppi come Black Flag, Misfits, Offspring, Bad Religion; in seguito, Rancid, Scream, Suicidal Tendencies, Agnostic Front, Dropkick Murphys...

Un anno più tardi, il punk, migra nel Regno Unito grazie all'ex manager dei New York Dolls, Malcom McLaren. Dopo esser tornato in patria e aver collaborato con la moglie, la stilista Vivienne Westwood, all'apertura del "Sex" (un negozio di articoli sadomaso e abbigliamento fortemente in contrapposizione alla tendenza dominante) ebbe la brillante idea di raggruppare alcuni ragazzi, dopo un'accurata cernita tra commessi, conoscenti e clienti abituali del Sex, e formare un nuovo gruppo musicale dalle caratteristiche rozze e provocatorie, creato al solo scopo di scandalizzare e sovvertire, cambiando del tutto l'immagine del punk, divenendo così sinonimo di caos, disordine, demolizione di ogni valore tradizionale. Nasceva così uno dei più influenti gruppi punk inglesi della storia.

Johnny Rotten, Glen Matlock, Steve Jones, Paul Cook, meglio conosciuti come i Sex Pistols.

Nello stesso periodo, in Inghilterra erompono i Clash, una band che riusciva a mischiare reggae, rockabilly, ska e altri generi, con semplice naturalezza. Più tardi, giunsero i Buzzcocks, Siouxsie and the Banshees, i Damned, gli Exploited ...

Il movimento punk, emerge anche in Italia sfornando gruppi come gli Skiantos, le Kandeggina gang (leader della band una giovane Giovanna Coletti meglio conosciuta come Jo

Squillo), i Decibel (con un ossigenato Enrico Ruggeri) e i Gaznevada con la loro "Mamma dammi la benza" considerata la prima vera canzone punk italiana.

Appresso ci furono i Bloody Riot, i Nabat e i Total Caos. Più avanti i Negazione (con un Neffa scatenato alla batteria) e i CCCP-Fedeli alla linea.

Aujourd'hui, gruppi come i Persiana Jones, Punkreas, Prozac, TARM (Tre Allegrì Ragazzi Morti)...

Nel pieno fermento del punk, Glen Matlock, bassista dei Sex Pistols, decide di lasciare il gruppo, formando, subito dopo i The Rich Kids. Successivamente diventerà membro degli Ultravox, collaborerà con Sid Vicious, Iggy Pop e Johnny Thunder. Pubblica la sua autobiografia e con ex membri dei PIL (Public Image Ltd) forma i The Role Models. Pubblica poi un album con i Philistines e un altro da solista.

Nel '96 fa una reunion con gli altri membri dei Sex Pistols (non sarà l'unica) e tour in Europa, America, Austria e Giappone, sino ad approdare, da solista, il 12 marzo del 2017 al Catomes tot di Reggio Emilia.

Buonasera Glen e grazie per la possibilità che mi dai questa sera di chiacchierare con te.

Vorrei iniziare questa intervista parlando di una band nata nel 1972, gli Strand... Vorresti parlarne

Gli Strand, era il nome della banda di Steve Jones e Paul Cook e di un altro tizio di nome Wally, Wally Nightingale, avevano 2 nomi separati, Strand come la canzone dei Roxy Music 'Do the Strand', ricordi? E poi c'erano anche gli Swankers che era anche un altro dei loro nomi, ma nessuno di due lo rimase a lungo.

So che è una domanda banale, ma qual è l'importanza dei Sex Pistols nella nascita e nella crescita di ciò che noi chiamiamo oggi punk?

Beh, penso che in Inghilterra siamo stati la prima band conosciuta per essere una punk band, e a dire il vero non ci piaceva molto essere chiamati punk (trad. teppisti, ndr), ma così siamo stati definiti ed etichettati fin da subito. Noi eravamo e volevamo solo essere i Sex Pistols. Probabilmente a quel tempo siamo stata la prima punk band ad aver fatto parlare di sé, prima anche dei Clash e altre band del genere, o prima dei Damned (anche se questi ultimi hanno inciso il loro primo singolo e primo album rispettivamente prima di quelli dei Pistols, ndr). Noi eravamo già operativi, eravamo già conosciuti. Le band punk rock erano poche, e solo successivamente ne sono arrivate altre, come gli Stranglers, e hanno iniziato a definirsi punk rock band. E poi anche i Jam... noi siamo stati la prima punk rock band inglese, è certo.

... e cosa è il punk per Glen Matlock?

Cosa è il punk... fare quello che vuoi senza che la gente possa dirti che

non potrai mai trovare un modo per riuscire in qualcosa... Non so come farmi capire... punk è molto diverso ed è molto di più di quello che era solo far parte di una band, come dicevo prima punk vuol dire fare ciò che vuoi senza dover per forza riuscire in qualcosa. E' un senso molto differente da quello che i ragazzi vogliono provare oggi, facendo parte di una punk band. E' essere liberi... Io sono sempre stato molto interessato alla parte musicale, mi piaceva andare a vedere i concerti nei club, i concerti dei Kinks o i Kingsmen o i primi Stooges. Mi piace la musica e mi piace scrivere la musica, mi piaceva e mi piace e mi sento un compositore.

Il 26 Novembre 1976 veniva pubblicato 'Anarchy in the UK' che da allora ancora oggi rimane un pugno in faccia a qualsiasi tipo di conformismo. Per Glen Matlock, cos'è l'anarchia?

Anarchia significa essere semplicemente determinati e fare quello che vuoi fare nella vita, diverse cose possono influenzarti in diversi modi e alcune cose diventano più importanti di altre. Non siamo mai stati un movimento politico all'epoca, volevamo solo dire la nostra e le persone hanno cominciato a prendere tutto molto sul serio, in modo politico, ma eravamo in realtà così apolitici che le persone a un certo punto lo ritennero poetico. Ci divertivamo a mischiare le carte in tavola.

Ho capito, bastava che si parlasse

"Il movimento anarchico impegnato nella riforma sessuale era interessato a questioni come l'educazione sessuale e il controllo delle nascite, che ha cercato di utilizzare anche come uno strumento di liberazione al servizio della classe operaia."

di voi, quindi...

Noi volevamo solo essere in una rock band e volevamo essere anche un po' diversi, particolari. Johnny Rotten era di sicuro un tipo diverso ed era anche molto divertente, di estrazione irlandese e viveva a Londra, la sua famiglia era irlandese. All'epoca molti Inglesi si ritenevano superiori agli Irlandesi, e questo potrebbe aver contribuito a formare il suo carattere così particolare... credo che un motivo del genere possa determinare un carattere vero?

Certo, perché no...

Johnny aveva molte cose da dire e voleva che queste cose fossero sentite dagli altri attraverso la sua musica e le sue parole. John è stato il principale songwriter, scusami meglio dire lyricwriter (scrittore di testi), perché sono tante le canzoni che ad esempio ho anche scritto io, Pretty Vacant è una di queste, la suonerò stasera... L'ho scritta quando a metà anni settanta guardavo Londra e pensavo che fosse brutta e mi sentivo privo di speranza, vuoto (vacant) e non sapevo cosa fare... ed ecco questo senso di urlo primitivo che contiene il brano...

Pensi che anche oggi ci sia spazio per un urlo primitivo? Ne hai sentiti di recente?

Sono sicuro che un sacco di persone li facciano, sono più vecchio e comunque non so nulla di te, né di me, quindi non lo so. Non so nulla di molte cose, non posso dire che non provi interessi per determinati argomenti... diciamo preferisco pensare a ciò che voglio, mi occupo volentieri di ciò che mi piace. Mi piace un po' di tutto... ad esempio quando rientrerò in Inghilterra dovrò lavorare su disco di classici brani punk, voglio fare i miei spettacoli, provo a scrivere dei brani, scrivo canzoni sulle cose che vedo e scrivo ancora canzoni su cose come trovare le donne giuste, sì, tutto questo fa sempre parte del gioco oggi come allora.

Abbiamo fatto un salto nel passato e siamo tornati ai giorni nostri, chi è Glen Matlock oggi?

È un tipo che ogni tanto si fa vivo con una canzone carina e vuole che più gente possibile la senta. Mi piace suonare con i gruppi, da solo... insomma mi piace suonare. Suono con band in Inghilterra, suono con della gente in Giappone, suono con della gente in Sud America, e faccio concerti solisti e li faccio e basta. Sembra che io voglia fare tante cose diverse ma se noti mi diverto solo a fare musica e a suonare le mie canzoni sia quelle di un tempo che quelle nuove. Mi piace suonare e mi diverto a farlo in qualsiasi modo. In alcuni casi è più conveniente suonare con gente del luogo perché se mi portassi la band costerebbe troppo, e a me non interessa proprio. Io non sono un pezzo grosso che si può esibire con il proprio gruppo, a me interessa solo far ascoltare e conoscere la mia musica e se sono solo come questa sera poco mi importa.

Ti sei tolto quella determinazione di cui parlavamo prima...

Sì, tanto tempo fa.

Allora parli di 'Sexy Beast' il tuo nuovo lavoro....

'Sexy Beast' è una canzone divertente, è sempre un urlo primitivo ma forse ha più un risvolto sessuale, e ti può convincere in qualche modo e fare uscire la tua bestia interiore (... ridiamo...). A dire il vero è un brano dedicato a una ragazza, ma non una canzone con le solite cose rivolte a una donna del tipo 'io ti amo, ti prego amami', c'è qualcosa di più intricato e torbido... diciamo insolito. E a te che te ne pare di 'Sexy Beast'?

Mi sembra aver molte influenze rockabilly...

Hai perfettamente ragione... sai alla batteria c'è Slim Jim Phantom degli Stray Cats. E' un mio amico e ci conosciamo da tempo ormai. Sai ogni tanto a me piace cambiare a livello musicale. Il rockabilly ha quel tocco swing che non mi dispiace affatto. Mi stanco di ripetere sempre le stesse cose, accordi ritmo veloce tirato, mi ripeto, mi piace cambiare. Il chitarrista in 'Sexy Beast' è Earl Slick (noto principalmente per le sue collaborazioni con David Bowie, John Lennon, Yōko Ono e Robert Smith fra i tanti, ndr), un grande chitarrista... Voglio aggiungere un'ultima cosa, questo brano non è un brano alla Sex Pistols e non vuole e non deve suonare come un brano dei Sex Pistols. E' passato tanto tempo... è tutta un'altra cosa...

Un'ultima domanda e poi ti lascio andare... abbiamo parlato

continua a pag. 8



continua da pag. 7
I believe in anarchy

del passato e del presente, ora parliamo del futuro, cosa farai quando sarai grande?

Ma io già lo sono già grande (...ridiamo...), continuerò a fare sempre la stessa cosa, scrivere canzoni, suonare con la gente, viaggiare per il mondo e incontrare brava gente, persone interessanti. Continuo a fare cose e ad avere interessi e mi sento fortunato per tutto quello che ho fatto perché son stato nei Sex Pistols e ho suonato con gente come Iggy Pop e i Primal Scream e conosco amici come Rat Scabies dei Damned. Se vado in America ho tanti amici, conosco Clem Burk (batterista dei Blondie, ndr) e ci divertiamo a suonare insieme, ho tanti amici con i quali divertirmi. Da ragazzo, da quattordicenne mi divertivo ad imitare i Faces (Ron Wood, chitarra e Rod Stewart, voce, ndr), la mia band preferita, guardandomi allo specchio, adoravo imitare Ronny Wood che adesso è nei Rolling Stones ed è anche il mio chitarrista preferito di sempre. Un grande chitarrista davvero, capace di suonare blues, funky, soul, capace di fare degli assolo fantastici...

Quando eri nei Pistols non pensavate di poter cambiare la musica, ma comunque l'avete fatto ... ma secondo te adesso c'è qualcuno in grado di poter cambiare la musica?

Sì non volevamo... Adesso non so... probabilmente ci sono delle nuove band, magari i miei figli che hanno appena pubblicato un album che a me piace...

Pensi che i giovani, oggi, suonino come si suonava all'epoca?

Intendi col cuore?

Sì, intendevo questo.

Sì credo che ce lo mettano il cuore, poi ci sono fattori esterni...

Nel mio caso, dopo quarant'anni,

credo che sia giusto essere diverso dai Pistols visto che ho fatto molte cose e ho accumulato esperienza.

Non voglio fare il sapientone ma ci siamo tutti trovati in questo mondo quasi per caso e per chissà quale speciale motivo, sai, pensa ai Ramones in America, si sono trovati al momento giusto nel posto giusto, le persone avevano bisogno del cambiamento e il momento era perfetto per quel tipo di cambiamento. Ora non penso che tutte le band vogliano davvero cambiare, magari vogliono solo vendere dischi.

Fammi pensare a qualcosa che mi sembrava diverso, c'è qualcosina che conosco che mi è sembrata molto diversa ma comunque comprensibile e ben fatta secondo me, magari dalla scena RNB, anche se a me non piace molto l'RNB, mi piace 'HeyJa', degli Outkast, mi piace 'Happy' di Pharrel Williams, quando l'ho sentita sono rimasto colpito.

È davvero diversa e innovativa... per fortuna c'è sempre qualcosa del genere che prima o poi esce, anche se non è Rock va bene lo stesso...

Glen... grazie per questa chance... è stato davvero un piacere conoscerti e chiacchierare con te questa sera...

Terminata l'intervista, l'Ex Pistols riafferma quel senso, forse meglio dire dissenso, verso ogni forma politica... non vuole esser preso in alcun modo per un politicante, lui vuole essere soltanto un musicista".

*Dedico questa intervista a chi mi ha "iniziato" al mondo punk e a tutti i miei friends di Bagheria e dintorni, che con me hanno condiviso quei "magic punk moments", in particolar modo ad Andrea Aiosa, Franco Faraci, Alex Taylor, Matteo Puleo e Davide Scuderi.

*Special thanks a Marco Menozzi, Daniele Sghedonie Francesco Amato.

TRA SVILUPPO INDUSTRIALE E MOBILITÀ DEI CAPITALI

ANCHE IL CAPITALISMO AMA LA DECRESCITA

COMIDAD

Il governo Gentiloni, in preda alla schizofrenia, prima proclama di voler tagliare le tasse, poi annuncia addirittura una tassa sui cani. Dato che non c'è assurdità che non trovi i suoi estimatori, il "dibattito" sulla nuova tassa si profila teso e interessante.

Viene il sospetto che il vero scopo del governo non sia di inseguire gli spiccioli del gettito della tassa ma, appunto, il "dibattito" stesso, il cui senso, come sempre, si ridurrà al "non ci sono soldi e bisogna trovarli da qualche parte". La vera finalità di certe provocazioni governative è quindi quella di ribadire il messaggio, anzi l'ideologia, del pauperismo. Un'ideologia che svaluta un intero territorio e lo consegna inerme alle svendite a "investitori" esteri, i soliti potentati multinazionali che possono così spacciarsi da salvatori della patria affamata. Deteriorare l'immagine di un Paese vuol dire abbassarne il "rating", quindi favorire svendite e privatizzazioni. La povertà serve, anche solo come immagine, perché un basso rating, anche ingiustificato, comporta per quel Paese che ne è oggetto il dover pagare alti

interessi sul proprio debito pubblico. Uno dei mantra dell'Europa riguarda la fiaba delle "formiche" del nord che non vogliono pagare per le "cicale" del sud, ma sta di fatto che sono le "cicale" a pagare per tutti a causa del loro basso rating.

Ma l'immagine può servire molto spesso ad anticipare la realtà. Nel 1964, dopo decenni di incrementi a due cifre del PIL, la lira italiana si trovò in una tempesta finanziaria. Cos'era successo? Lo sviluppo della produzione richiedeva sempre più petrolio e, per comprarlo all'estero, occorreva prima comprare dollari, con la conseguenza di far crollare la lira. Quando i capitali si muovono sui mercati finanziari internazionali, altri capitali si muovono sulla loro scia, che è una scia di morti e feriti. I movimenti di capitali vanno immancabilmente a destabilizzare l'economia reale.

In deficit sia della bilancia commerciale che della bilancia dei pagamenti, il governo Colombo del 1964 avrebbe voluto svalutare la lira; ma il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, in linea con i diktat della super-finanza mondiale, che non gradiva svalutazioni, negoziò un prestito dagli USA e impose al governo Colombo di tagliare un bel po' dell'industria nazionale per alleggerire il carico finanziario delle importazioni di petrolio.

dei pagamenti. Anno per anno il sud è finito per somigliare sempre di più al ritratto che se ne faceva da più di un secolo prima. Il copione del 1964 si è infatti ripetuto puntualmente ogni qual volta vi siano state tensioni finanziarie, nel 1975/76, nel 1981, nel 1992, ecc., sino a condurre all'attuale desertificazione industriale del Meridione.

Come tutte le ideologie fondanti, il pauperismo non trova mai vere opposizioni, meno che meno in quelle che si presentano come "opposizioni". Un mito ricorrente e persistente riguarda il "tradimento della sinistra", un mito riconfermato dall'attuale "dibattito" a sinistra, nel quale, ad esempio, Pier Luigi Bersani ammonisce che "la sinistra deve far la sinistra". Il problema è che non si capisce quale sia questa sinistra, visto che il tutto si riduce, ancora una volta, alla vecchia solfa della redistribuzione dei sacrifici. Nel 1977 il segretario del Partito Comunista, Enrico Berlinguer, era arrivato persino a cantare le lodi della deindustrializzazione e della pauperizzazione, denominate "austerità", collocando la stessa "austerità" tra le categorie morali. Ancora adesso quel discorso di Berlinguer trova i suoi instancabili estimatori, che addirittura lo individuano come prefigurazione del progetto della "decrescita".

Dove fu operato il taglio industriale? Al sud, naturalmente. Il sud era più povero - povero per antonomasia - quindi poteva impoverirsi di più senza turbare gli equilibri nazionali, né a livello economico, né a livello ideologico. Dal 1964 al 1966 si verificò al sud la prima grande deindustrializzazione dopo il boom economico dei primi anni '60. Anche la maggiore industria farmaceutica del Meridione, la Farmochimica di Napoli, fu ceduta alla multinazionale statunitense Richardson-Merrell, ciò in nome del beneficio che l'investimento estero avrebbe procurato alla bilancia dei pagamenti. Dopo essersi presa la tecnologia che le serviva, la Richardson-Merrell se la svignò nel 1975.

La "questione meridionale" svolgeva così il suo ruolo di mitologia anticipatoria per mistificare il vero ruolo del sud nell'economia italiana, quello di valvola di scarico delle tensioni della bilancia commerciale e della bilancia

L'equivoco è evidente: il capitalismo viene interpretato come un meccanismo di crescita incontrollata a cui contrapporre un impoverimento controllato. Sennonché il pauperismo è una componente essenziale del capitalismo e la storia del capitalismo è fatta anche di decrescite controllate. Quando il capitalismo deve scegliere tra lo sviluppo industriale e la mobilità dei capitali, è sempre lo sviluppo industriale ad essere sacrificato.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 97 n.13 - 9 aprile 2017 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITÀ NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta